

## **CRISI DELLA SOVRANITA' POPOLARE**

**Filippo Lavafila**

*Il benessere è un diritto, la disuguaglianza un'ingiustizia*

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale (Costituzione della Repubblica Italiana, art. 2). È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese (Costituzione della Repubblica Italiana, art. 3).

Il sistema italiano di garanzia dei diritti fondamentali dei cittadini si fonda sulla Costituzione che tutela la dignità di ogni cittadino con un particolare interesse verso i più deboli, i più fragili, i più poveri. Si chiama Stato sociale. Lo Stato sociale è messo in discussione, c'è il rischio fondato che una sempre maggiore quantità di cittadini siano privati dei servizi essenziali (difesa della salute, istruzione, casa, lavoro, pensione) e si vedano cadere inesorabilmente nel baratro della povertà e nell'abbandono da parte delle Istituzioni e della comunità di appartenenza.

I tagli alla spesa pubblica nella scuola e nella sanità, la crescita della precarizzazione del lavoro e della disoccupazione, l'aggressione alle garanzie giurisdizionali dei diritti dei lavoratori sono elementi che influiscono nell'indebolimento della dimensione costituzionale della nostra democrazia che viene spiegato come una riduzione e una svalutazione della legittimazione legale a favore di una legittimazione popolare della rappresentanza politica rivendicata dalla maggioranza. Lo stroncamento dell'opinione pubblica avviene con la disinformazione e con la menzogna, e viene promosso il disinteresse e l'indifferenza per gli interessi pubblici, quando dall'orizzonte politico del cittadino svanisce l'idea stessa di "interesse generale" e la sua attenzione viene rivolta soltanto ai suoi interessi personali e privati, assunti come criteri esclusivi della sua valutazione politica, a cominciare da quella che si manifesta nell'esercizio del diritto di voto. È chiaro che questa indifferenza dei cittadini per gli interessi generali formano il miglior terreno di coltura della politica passiva e del populismo. Ebbene, di fronte a questo andamento si deve opporre una rigida difesa dell'assetto costituzionale della nostra democrazia nella consapevolezza che oggi l'attacco è non tanto e non solo alla Costituzione italiana del '48, ma al costituzionalismo quale sistema di limiti e vincoli a tutti i poteri (i tentativi di riforma regressiva della nostra Costituzione hanno logorato e messo in crisi molti istituti).

Lo Stato sociale, inteso come sistema complessivo di garanzia dei diritti, va rilanciato e si deve tornare all'affermazione dei diritti di cittadinanza sanciti dalla nostra Costituzione. Bisogna riprendere con forza a rimuovere tutte le barriere che impediscono ad ognuno di sentirsi cittadino. Per questo è necessario procedere ad una riforma dei comportamenti della politica, alla quale chiediamo una forte assunzione di responsabilità nei confronti di quel "bene comune" che ha il volto soprattutto dei più poveri, di chi fa fatica, di coloro che non vedono futuro né per loro, né per i loro familiari. Le risorse economiche destinate ai cosiddetti servizi alla persona (meglio noti come servizi sociali: assistenza domiciliare, asili, strutture di accoglienza, personale che si occupa di chi sta male e vive nel disagio) diminuiscono costantemente e il loro reperimento è rimpallato tra Stato-Regioni-Comuni. Questa situazione è anticostituzionale e contrasta con la "Dichiarazione Universale dei Diritti Umani". Torniamo ad affermare l'esigenza di dare diritto ai diritti: non vi può essere futuro per una democrazia che nega i diritti di cittadinanza. Dalla crisi si esce solo aumentando le tutele, non togliendole.